

CRISTIANESIMO E MODERNITA' La Chiesa e le sfide dell'epoca moderna

Sintesi della conferenza di giovedì 22 ottobre 2009

RELATORI: GIOVANNI FILORAMO, docente di Storia del Cristianesimo presso l'Università di Torino; ALBERTO MELLONI, docente di Storia contemporanea presso l'Università di Modena - Reggio Emilia; CARLO FANTAPPIÈ, docente di Diritto canonico e di Storia del diritto canonico presso l'Università di Urbino.

ALBERTO MELLONI osserva come i temi trattati nel libro di Filoramo, presentato nel corso della serata, siano questioni controverse, che si ritrovano nell'attuale dibattito pubblico, politico e anche ecclesiale; temi importanti, non ovvi, i quali necessitano, però, di un inquadramento storico.

Proprio il contesto in cui si colloca oggi la discussione sulla Chiesa e le sfide della modernità è, secondo Melloni, molto difficile da decifrare perché ha molti strati ed è segnato dal **grande cambiamento che caratterizza l'attuale società postsecolare**. Sembrava, infatti, che l'esperienza religiosa fosse destinata a un progressivo arretramento, mentre oggi si va verso la direzione opposta, in Italia, dove questo è ancora più evidente per la presenza forte della Chiesa cattolica, ma anche in altri Paesi, là dove si danno risposte religiosamente orientate alle sempre più pressanti domande di riconoscimento di diritti civili antichi e nuovi (si pensi agli Stati Uniti d'America, o alla Russia post-sovietica, o ancora alla Cina, dove uno degli aspetti chiave della modernizzazione in atto è proprio il recupero della tradizione confuciana). In tutti questi casi, comunque, **lo sviluppo della società non è mai scisso dal ruolo attivo delle Chiese**.

Certo in Italia il punto di vista è diverso, ma non tanto per la presenza sul territorio della Chiesa cattolica, quanto a causa dell'"ingombrante" magistero di quest'ultima e Filoramo – fa notare Melloni – si occupa proprio di questo, cioè di **come si è affermato il magistero cattolico su alcuni temi fondamentali quali la famiglia, la sessualità, il pluralismo religioso, la laicità, l'economia, la democrazia, il binomio scienza-fede e quello guerra-pace**.

Secondo il relatore il libro di Filoramo è una conferma del fatto che **il paradigma antimoderno che ha segnato il cattolicesimo alla metà dell'Ottocento è una tara che è rimasta quasi insuperata**; poteva sembrare superato con il Concilio Vaticano II, ma non è stato sufficiente. La rappresentazione che l'autore dà del magistero, pur corretta, lascia aperta, secondo Melloni, una questione importante, ovvero il fatto che **il problema in Italia non sono tanto le pretese del magistero, ma la facilità con la quale la politica si genuflette alle indicazioni magisteriali senza metterle minimamente in discussione**.

Il magistero parla troppo, ma non sa ascoltare la realtà, nemmeno quella all'interno della Chiesa, e il libro di Filoramo, con il suo stile appassionato, è utile proprio perché, da un lato mostra gli elementi di contraddizione in esso presenti e dall'altro fa risaltare la grande vitalità che anima le comunità cristiane, caratterizzate da un approccio ai problemi più diretto e meno ideologico, ma certo più incisivo.

D'altronde - conclude Melloni - **le sfide dell'epoca moderna che interpellano la Chiesa (in particolare le questioni etiche e sociali della globalizzazione contemporanea) non chiamano in causa solo il magistero, ma anche e soprattutto l'esperienza concreta e l'umanità dei credenti.**

Anche **CARLO FANTAPPIÈ** sottolinea la varietà dei temi trattati da Filoramo, temi che a loro volta coinvolgono diverse discipline e fanno dell'opera in presentazione un *unicum* tra quelle dedicate all'analisi del patrimonio dottrinario della Chiesa, rappresentando altresì una mappa chiara dei punti di attrito tra questa e la società moderna.

Il libro è incentrato sulla rappresentazione del rapporto Chiesa e modernità con lo spartiacque rappresentato dal Concilio Vaticano II, quando la Chiesa si confronta con le varie facce dell'epoca moderna, impiegando diversi registri interpretativi.

Sono veramente due mondi inconciliabili, si chiede Fantappiè, o tra loro c'è un intreccio ineludibile? Si può parlare di un antagonismo parallelo o sono mondi correlati?

Secondo il relatore si potrebbe leggere questo rapporto dal punto di vista del loro legame più che dal punto di vista della loro separazione, quasi una sorta di ***antagonismo per concorrenza*** che non una sterile opposizione di principio.

Quanto alla posizione autoritativa assunta dalla Chiesa cattolica negli ultimi decenni di fronte alla crisi della modernità, Fantappiè sottolinea la contraddizione creata tra i principi proclamati e la pratica dei fedeli, quasi che nella Chiesa si sia determinato **un surplus di magistero** che ha finito per trasformarla in oggetto ideologico che ha perduto il senso dei propri confini.

Da qui la pretesa della Chiesa di colmare ogni vuoto sociale, da qui quell'ipertrofia magisteriale che si è imposta come una sorta di neotemporalismo ideologico pronto a sfruttare la crisi culturale dell'Occidente e a mantenere i principi negli enunciati, qualsiasi cosa possa accadere nella pratica effettiva dei cristiani.

GIOVANNI FILORAMO ripercorre le tappe della genesi del libro (nato dalla proposta dell'editore Laterza di affrontare le posizioni del magistero cattolico sulle questioni più scottanti oggi dibattute) e riassume le questioni in esso affrontate richiamando, da un lato, **il problema delle verità non negoziabili** e, dall'altro, **il tema dalla legge naturale**, sintesi ultima di tutta la dottrina magisteriale della Chiesa. Se la Chiesa entra in conflitto con la modernità è perché questa mina alla base la tradizione e il principio di autorità che è inscindibilmente legato a quella legge: la reazione magisteriale è, allora, la risposta più immediata e vincente, considerato che **la dimensione ideologica non è affatto secondaria nella vita della Chiesa** e che questa, anche nell'attuale società post-secolare, è rimasta attiva protagonista della vita pubblica.

A cura di Andrea Caraccio